

ANNO 24 - N. 1 - MARZO 2019

# Santa Caterina da Siena

*Sprazzi di luce  
nella vita  
parrocchiale*



## OLTRE I MURI

**C**ari parrocchiani,  
«*Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto*» (Libro del Levitico 19,34). Il ricco ed evoluto Occidente come reagisce a questo stimolo della Bibbia? Famiglie, associazioni, comunità religiose, parrocchie, diocesi, che accolgono stranieri e li aiutano ad inserirsi, in Italia non mancano. In un recente intervento, il Presidente Mattarella ha constatato che in Italia c'è una grande quantità di gente che «*si impegna per gli interessi collettivi, per il bene comune, aiutando soprattutto chi è più debole e ha più difficoltà*». Però stanno crescendo ostilità, pregiudizi e odio contro di loro. Da alcuni anni in Europa e in Nord America si attuano dure politiche di chiusura e di respingimento dei migranti. Cito alcuni casi.

L'Ungheria ha innalzato per centinaia

di chilometri una recinzione per tenerli lontani. Trump sta facendo costruire un lungo muro tra gli USA e il Messico, presidiando quel confine con migliaia di poliziotti armati, pronti a respingerli senza complimenti. La Francia ricaccia alla frontiera italiana di Bardonecchia e Ventimiglia i migranti che cercano rifugio oltralpe. Inoltre, **nel 2018**, secondo la stima di un'agenzia dell'Onu, sono stati **2297 gli stranieri morti nel Mediterraneo**, molti dei quali bambini e donne; a gennaio, al largo della costa libica, è avvenuta **la prima strage del 2019 con 117 annegati**. Il Governo italiano "giallo-verde" ha chiuso i nostri porti alle navi che trasportano i migranti, respingendoli nei centri di detenzione libici, spesso veri lager, oppure costringendoli a subire per molti giorni una situazione insostenibile sulle imbarcazioni che talvolta li hanno salvati da morte certa.

Il fenomeno migratorio proseguirà a



lungo ed è senza dubbio complesso e difficile da gestire, soprattutto perché il peso maggiore ricade su Italia, Grecia e Spagna, tra l'indifferenza e ignavia del resto dell'Europa, sempre più divisa su tale problema. È certamente vero che è impossibile e ingiustificato accogliere indiscriminatamente chiunque si affacci alle frontiere occidentali. Ma è preoccupante l'incremento dell'indifferenza verso queste tragedie e del linguaggio razzista, becero e cattivo verso gli stranieri (anche negli stadi di calcio), che sfocia talora in gesti violenti e assurdi. Tali atteggiamenti sono fomentati anche dalla criminalizzazione dei migranti, da cui non è esente l'attuale nostro Governo.

Senz'altro tra i numerosi migranti giunti da noi vi sono anche delinquenti e terroristi, ma non è giusto né vero "fare di ogni erba un fascio". Molti di essi si sono ben integrati, lavorano e contribuiscono, pagando le tasse, ad evitare all'Italia la bancarotta. Non dimentichiamo che milioni di Italiani, tra fine '800 e inizio '900, sono emigrati in tutto il mondo in cerca di pane e lavoro. Quanti dal Piemonte sono giunti in Argentina, compresa la famiglia di Papa Francesco! E l'emigrazione di Italiani, specialmente giovani, dura tutt'oggi. Per di più non tutti i nostri migranti erano e sono irriprensibili... Un recente documento di Cattolici e Protestanti italiani afferma: *«Sull'immigrazione si deve cambiare linguaggio e intervenire: salvare chi è in pericolo, ampliare i corridoi umanitari, aprire nuove vie di ingresso regolare. Se per tutti è un dovere nei confronti di chi abbandona il proprio Paese rischiando la vita nel deserto e nel mare, per i Cri-*

*stiani si tratta di un obbligo morale».*

Noi, che cosa possiamo fare? Sebbene sia forse impraticabile ospitare stranieri nelle nostre case, cerchiamo almeno di purificare mente e cuore da pregiudizi e sentimenti razzisti ed espellere dalla bocca parole e frasi spregiative ed ostili nei loro confronti. È indegno chiamare "pacchia" il calvario che soffrono i migranti nell'attraversare deserti inospitali, nel subire angherie e violenze di ogni genere nei centri di raccolta libici e nell'affrontare il mare, spesso in tempesta, su imbarcazioni inadeguate, rischiando – e sovente – perdendo la vita...! Le Organizzazioni non governative (Ong), che prestano ai migranti i primi soccorsi in mare o li assistono nei vari centri di raccolta sparsi in Italia, svolgono di solito un lodevole servizio umanitario e non meritano di essere penalizzate dal Governo. Inoltre, preghiamo per queste persone che cercano da noi un'esistenza più sicura e vivibile. Sono **nostri fratelli**, per i quali Gesù è morto in croce ed è risorto. Il Cristo, quando compariremo davanti a Lui e passerà al vaglio la nostra vita terrena, se riscontrerà amore e dedizione ai nostri fratelli più sfortunati, ci accoglierà nel suo Regno: *«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché [...] ero straniero e mi avete accolto»* (Mt 25,34.35). Anche i nostri atteggiamenti verso gli stranieri costituiranno "materia d'esame" nel Giudizio finale...

**Buona Pasqua a tutti.**

*don Aldo*

## UN UOMO SCENDEVA... Il buon Samaritano (Lc 10,25-37)

**S**e la “vera” discesa è quella del peccato, allora sappiamo di essere tutti interessati alla parabola del Samaritano perché tutti abbiamo peccato (Rm 5,12). Una parabola-riassunto di tutto il Vangelo, per i cristiani, per i non credenti. Semplicemente, una parabola per l’uomo.

«Un dottore della legge disse a Gesù: «Maestro che devo fare per ereditare la vita eterna?»».

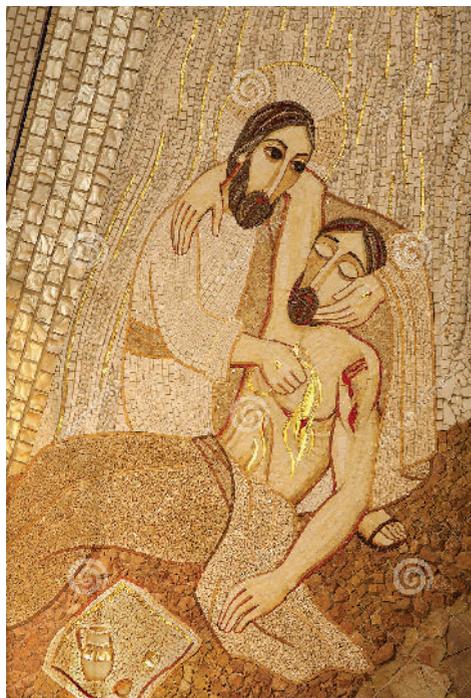
Probabilmente si trattava di uno scriba, cioè una persona capace di scrivere che si accompagnava spesso ai farisei, quasi sempre oppositori di Gesù. Essi volevano obbligarlo a prendere posizione sui

confini da accordare al comandamento dell’amore al prossimo, dal momento che la loro legge riconosceva prossimo solo un membro della stessa comunità d’Israele, dei propri compatrioti.

Gesù lo rimanda alla Legge: là egli troverà la risposta alla sua domanda: «*Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze e amerai il prossimo tuo come te stesso.*».

Ma quegli disse a Gesù: «*Chi è il mio prossimo?*». Gesù riprese: «*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...*». Quest’uomo che incappò nelle mani dei banditi che lo percossero e derubarono, lasciandolo mezzo morto, può essere considerato il simbolo di tutti gli uomini vittime della violenza e richiama tutte le ingiustizie di cui soffrono individui indifesi o gruppi minoritari. Quanti sono vittime di tacite ingiustizie, di emarginazioni sul lavoro, di poteri occulti che escludono coloro che, per la loro onestà, possono essere pericolosi al “prestigio” dei capi. Quanti finiscono “mezzi morti”, se non morti interi per calunnia o insinuazioni? I grandi briganti di oggi poi hanno nomi e presenze a tutti note: trafficanti di armi, di droga, di prostituzione e pornografia, disposti a schiacciare con ogni mezzo gli oppositori. Trafficanti di uomini che fuggono da paesi distrutti dalla guerra e si ritrovano rifiutati e alla deriva della loro umanità, vivi soltanto a metà, mezzi morti come il malcapitato della parabola.

Nel racconto, il percorso da Gerusa-



lemme a Gerico (25 Km) era per lunghi tratti montuoso e infestato da briganti. Ci vengono presentati un sacerdote ed un levita, membri dell'istituzione religiosa, che vedono il poveretto, ma tirano diritto. Quell'amore di Dio che essi rappresentano risulta una menzogna, un inganno. Per la loro qualifica, sembrano soltanto preoccupati del culto da celebrare: una cosa per loro talmente importante che le altre, foss'anche la vita di un uomo, non ha per essi molta importanza. Forse hanno pensato di trovarsi in presenza di un morto ed è scattato il timore di violare la legge per la quale sarebbero stati "immondi" per sette giorni e sottoposti a complicate purificazioni. È quello che capita spesso ancora oggi a noi cristiani: presentiamo false motivazioni spirituali per giustificare la nostra mancanza d'amore e tiriamo avanti, facendo finta di non vedere tante cose che succedono accanto a noi, per non crearci troppi guai.

*«Ma un Samaritano, che era in viaggio, arrivò vicino a lui e, avendolo visto, ne ebbe compassione».* Bisogna sapere che questo personaggio era una figura provocatoria che, al solo nominarla, causava un profondo disagio e una sicura reazione presso i Giudei. Infatti la regione dei Samaritani, al centro della Palestina, anticamente era abitata da ebrei uguali ad altri ebrei. Poi gran parte di quella popolazione fu deportata a Babilonia ed i rimasti, tagliati fuori dal resto di Israele, si mescolarono a popolazioni pagane, abbandonando il vero culto al Signore. I Samaritani erano disprezzati e combattuti dagli Ebrei che non li consideravano "prossimo".

Dunque un Samaritano, uno scomunicato dai Giudei, perché appartenente alla Samaria, che aveva mescolato il sangue e la fede con popoli pagani,

all'oscuro di tutte le sottigliezze della legge ma con il cuore semplice *«lo vide e ne ebbe compassione»*. Egli si sente profondamente solidale con il malcapitato e lo soccorre senza indugio, coinvolgendo anche l'albergatore al quale corrisponderà le spese sostenute. È un uomo che gode di un'estrema libertà spirituale, evangelica, rendendosi conto che colui che soccorre quasi certamente è uno straniero, probabilmente un "odiato" giudeo. È uno che rinuncia alla tranquillità del suo viaggio per farsi carico di chi ha trovato in pericolo sul ciglio della strada, diventando il vero prossimo del malcapitato vittima nei briganti. Viene così messo a confronto, lui escluso dalla religione giudaica, emarginato dalla comunità del popolo di Dio, con il sacerdote ed il levita rappresentanti ufficiali del rigoroso culto di Gerusalemme.

Gesù rilancia la domanda posta dal dottore della legge: *«Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?»*. *Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui»*. Si nota subito come egli evita con cura di nominare la parola "samaritano". Ma chiarisce così il diverso significato della parola "prossimo" che non è colui al quale offro aiuto, cioè l'oggetto del mio amore, ma colui che si avvicina a chi è nel bisogno, che si china e diventa soggetto dell'amore.

*«Va' e anche tu fa' lo stesso»*, dice Gesù. È ancora il verbo "fare" che regola questo brano, ma qui diventa "farsi prossimo, vicino all'altro" come tale si è fatto il buon Samaritano. Facendo questo, qualsiasi uomo si sente membro della famiglia umana, sull'esempio di Gesù che ha donato la sua vita per tutti.

*Mariuccia Tedesco*

## ALLÀCCIATI ALLA GIOIA

**A**llacciati alla gioia: un'esortazione che mi fa pensare agli amici, alle risate, ma soprattutto e in particolare alla mia parrocchia: Santa Caterina da Siena. Ho sempre frequentato l'oratorio, prima con il catechismo, poi con i gruppi formatisi dopo la cresima, ora come animatrice. Sono cresciuta con lei, e non posso fare a meno di considerarla una famiglia. Quando frequentavo le medie ero orgogliosa del mio oratorio: organizzava uscite divertenti, incontri riflessivi che mi facevano crescere, mi permetteva di creare amicizie solide e durature. Insomma, la mia parrocchia mi sembrava la migliore: belle come lei non ce n'erano da nessun'altra parte, o così credevo. Ho iniziato a sospettare che mi stavo sbagliando intorno ai 13 anni. I miei animatori ci avevano proposto delle feste e degli incontri con le altre parrocchie dell'Unità pastorale 11: Santa Famiglia di Nazaret, San Piergiorgio Frassati, Santi Bernardo e Brigida, Sant'Ambrogio. Io e i miei amici eravamo dubbiosi: perché avremmo dovuto incontrarci con ragazzi di altre parrocchie? Le prime volte che ci siamo radunati con gli oratori "avversari", quindi, ognuno stava con i propri compagni e le parrocchie sono rimaste ben separate tra di loro. La cosa strana, però, era che quelle comunità mi sembravano molto simili alla mia: amici che si conoscevano da sempre, animatori che hanno visto crescere

i propri animati e, soprattutto, una gioia insistente. Con il passare degli incontri e delle feste, quindi, i muri che dividevano le cinque parrocchie dell'unità pastorale 11 hanno iniziato a crollare. Appuntamento importante del progetto UP 11 è sempre stato l'Estate Ragazzi: ogni martedì mattina per le quattro settimane di centro estivo, infatti, tutti i bambini si riuniscono divisi per fasce d'età per giocare insieme, e la divisione delle cinque parrocchie, per qualche ora, smette di esistere.

Con il passare degli anni, però, gestire i gruppi giovanili in oratorio è diventato sempre più complicato e il progetto UP 11 è stato purtroppo messo da parte, rialzando i muri che dividono le cinque parrocchie. Lo scorso anno, però, il vescovo Cesare Nosiglia ha incontrato noi educatori e ci ha esortati a ricreare una "cabina di regia" che avesse a cuore l'unità pastorale, che proponesse attività ai nostri giovani e che facesse vivere loro la gioia piena. Così, io e gli altri





educatori degli oratori abbiamo iniziato a incontrarci, progettare, organizzare, e se all'inizio eravamo perplessi e scoraggiati, ora siamo carichi di entusiasmo.

A novembre abbiamo organizzato una festa a cui hanno partecipato più di 100 giovani del nostro quartiere: canti, balli, foto; una serata all'insegna dell'allegria. Questo è stato, però, solo l'inizio.

Con i giovani dai 18 anni in su ci siamo ritrovati per una cena in cui abbiamo condiviso le nostre ricette migliori, siamo tornati bambini giocando tutti in-

sieme come non facevamo da anni ormai, abbiamo potuto incontrare vecchi amici con cui c'eravamo persi di vista.

A febbraio, invece, abbiamo dato vita a una grande caccia al tesoro in giro per i quartieri delle Vallette e di Lucento, durante la quale i ragazzi hanno potuto guardare i luoghi che frequentano ogni giorno con occhi nuovi, diversi.

Numerosi sono gli eventi che abbiamo vissuto: ad esempio a marzo abbiamo organizzato una settimana comunitaria all'insegna della condivisione e collaborazione e dal 23 al 25 aprile gli animatori delle parrocchie saliranno a Cesana per un campo formativo in preparazione dell'Estate Ragazzi.

Il progetto che noi educatori abbiamo sull'UP 11 è ambizioso e senza dubbio avremo momenti di difficoltà, ma il nostro obiettivo di far conoscere la Chiesa viva e gioiosa ai nostri animati ci esorta a continuare con entusiasmo.

*Barbara Pastrovicchio*



## L'ORATORIO VISTO DA ANDREA

In un lontano pomeriggio soleggiato di aprile 2001, un ragazzo appena 23enne varcò il cancello dell'oratorio e venne accolto da don Renato nel salone polivalente per farsi raccontare i motivi per cui si riteneva necessaria la presenza costante di un educatore nel cortile dell'oratorio. Al termine della chiacchierata, si salutarono e si diedero appuntamento al martedì della settimana successiva, per iniziare il progetto "Educatore d'oratorio di cortile", progetto che, modificato e sviluppato nel corso degli anni, è attivo ancora oggi. È così che è iniziata la mia bellissima avventura qui, alla Parrocchia Santa Caterina da Siena. Il mio unico compito, inizialmente, era



*Novembre 2018: incontro con Emiliano Moretti, giocatore del Toro.*

assicurare una presenza educativa a un gruppo di adolescenti che tutti i pomeriggi veniva a giocare in cortile. Devo dire che è stato faticoso ma fantastico: giorno dopo giorno ho dovuto guadagnare la fiducia di quel gruppo di ragazzi e farmi accogliere in mezzo a loro, nonostante il mio ruolo non mi rendesse sempre simpatico...

quante discussioni e quante "uscite anticipate dall'oratorio" per motivi comportamentali, ma quanta allegria e quanta gioia nel vedere che per loro l'Oratorio era una seconda casa nella quale incontrarsi, divertirsi e trovare un ambiente sereno e positivo. La stessa gioia che provo adesso quando li incontro per strada, o quando





tornano in Oratorio a distanza di anni per partecipare a un torneo di calcio, com'è successo lo scorso maggio.

Con il passare degli anni sono anche cresciute le responsabilità: la gestione dell'Oratorio settimanale e dell'Estate Ragazzi, ovviamente insieme ad animatori e adulti volontari, sono gli impegni di maggior spessore di cui mi sono occupato e mi occupo tuttora. Gite, tornei, feste, giochi, attività, doposcuola e incontri di formazione e di preghiera: quanto ha proposto e offerto questa Parrocchia, con don Renato e adesso con don Aldo!

Sono trascorsi 18 anni, e se mi volto indietro mi scorrono davanti una moltitudine di facce e momenti felici e tristi che mi hanno fatto crescere e diventare quello che sono. Non potrò mai dimenticare la calorosa accoglienza che ho ricevuto durante i miei primi mesi di servizio, ogni volta

che conoscevo un nuovo parrocchiano. Mi sono sentito subito a casa! Ed è così che cerchiamo di far sentire chiunque entra in Oratorio: accolto e parte di una grande famiglia, che è la Comunità di Santa Caterina da Siena. Una data significativa è il 1° giorno della 1ª Estate Ragazzi, nel giugno 2002: una nuovissima esperienza per gran parte di bambini, ragazzi e adulti, che con entusiasmo e curiosità proprio quel giorno

hanno inaugurato un servizio rivolto al territorio che quest'estate vedrà la sua 18esima edizione! Questi e altri ricordi sono il percorso dei miei 18 anni a Santa Caterina: un'esperienza ricca di incontri e di relazioni che mi hanno arricchito e continuano ad arricchirmi, nella convinzione sempre più forte che l'apertura verso l'altro - e verso l'Alto - sia l'unica strada da percorrere per rendere il mondo migliore.

*Andrea Biancotti*



*Una gita di Estate Ragazzi*

## CATECHISMO ANNO ZERO

“Lasciateli, non impediti, che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli” (Matteo 10, 14-15)

L'attenzione per i più piccoli è sempre stata importante nella nostra parrocchia e da diversi anni si è concretizzata in un anno di catechismo dedicato ai bambini di sette-otto anni. Ufficialmente si chiama *Anno Introduzione*, ma noi catechisti continuiamo a chiamarlo *Anno Zero*, nome coniato quasi venti anni fa quando è cominciata la grande avventura di accogliere i più piccoli e guidare i loro primi importantissimi passi nella catechesi.

Quest'anno i bambini sono seguiti da Rosy e Antonella, Suor Laura e Marta. Conosciamole attraverso le loro riflessioni...

«Ero molto incerta quando diedi la mia disponibilità come catechista a Don Aldo nel mese di maggio, subito dopo la preghiera del Rosario vicino ad un pilone della Madonnina. Adesso tutto è cambiato, l'incertezza si è trasformata in entusiasmo principalmente per due motivi: parlare di Gesù mi fa stare bene ed ho una predisposizione naturale verso i bambini».

(Rosy)

«Ho accarezzato l'idea di fare la catechista per trasmettere l'amore di Gesù ai bambini. Sapere che Gesù è nostro amico, è una gioia grande. Il Signore ci tiene per mano, anche se non lo vediamo è vicino a noi e ci accoglie nel suo abbraccio».

(Antonella)

«Essere catechista dei bambini alla loro prima esperienza è sempre entusiasmante. Dopo un primo timido approccio, il loro entusiasmo per gli argomenti e le attività proposte sono andati in



crescendo. Non è stato difficile per noi guidarli a “sentire” Gesù grande Amico partendo dalla loro reale esperienza di amicizia: un amico che dà gioia perché sempre presente, che consola quando si è tristi, che non esclude nessuno, che perdona e protegge».

(Suor Laura)

«A settembre, sono stata felice di accettare la proposta di don Aldo. Mi è stato chiaro fin da subito che questa esperienza sarebbe stata formativa sia per i bambini sia per me perché, per quanto sembri paradossale, molto spesso essi, nella loro semplice visione delle cose, hanno molto più da insegnarci di quello che si potrebbe pensare».

(Marta)

Le nostre attività sono molto semplici, ma abbiamo un grande obiettivo: conoscere un grande amico di nome Gesù. Ci incontriamo il mercoledì pomeriggio, ogni quindici giorni e attraverso letture dal vangelo, riflessioni, disegni e canti cerchiamo di scoprire insieme il grande amore che Gesù ha per noi.

*Le catechiste dell'Anno Introduzione*

## RECITAL DI NATALE:

*Accogliere ogni fratello perché “Gli altri siamo noi”!!!*

**D**omenica pomeriggio 23 Dicembre 2018 si è svolto nella nostra chiesa il consueto recital di Natale con la partecipazione dei bambini/ragazzi che frequentano i gruppi di catechismo.

L'iniziativa è stata molto partecipata in tutti i sensi: a livello di pubblico ma soprattutto come coinvolgimento diretto, vissuto da parte dei ragazzi, dei genitori, dei catechisti.

Ogni gruppo del catechismo, infatti, è stato protagonista attraverso la lettura della Parola di Dio (e la sua attualizzazione), la danza, la musica e le brevi e significative rappresentazioni teatrali.

Il recital ruotava intorno a sei parole le cui iniziali componevano il termine “Natale”, ovvero: N come Nascita, A come Attesa, T come Testimonianza, A come Accoglienza, L come Luce, E come Epifania.

Anche noi, infatti, possiamo vivere in modo profondo, autentico la **N**ascita di Gesù se abbiamo fiducia negli esseri umani come fa Lui che continua a nascere ogni giorno in mezzo a noi, se impariamo ad **A**ttendere nella pazienza e nell'amore, se siamo **T**estimoni del suo amore diventando noi stessi dono, se **A**ccogliamo il prossimo senza pregiudizi, se diventiamo **L**uce per gli altri nelle situazioni più buie, se crediamo e seguiamo Gesù che si manifesta nell'**E**pifania.

Il recital è diventato così un vero e proprio viaggio meraviglioso, molto coinvolgente; seguendo la stella abbiamo incontrato le parole slogan citate sopra che ci hanno fatto scoprire il vero significato del Natale!

I canti sono stati molto significativi ed hanno emozionato tutti quanti, in particolare è stato accolto con entusiasmo dai



bambini, con un tifo da stadio, il brano “Gli altri siamo noi” cantato dai loro bravissimi genitori.

I papà e le mamme hanno cantato con passione, con calore; agli occhi di tutti si notava un grande spirito di

squadra: sembrava di ascoltare un'unica voce!

“Gli altri siamo noi” hanno cantato i genitori: il significato è profondo; “gli altri siamo noi” quando accogliamo un fratello etichettato come “diverso”.

Se fossimo in grado di cogliere la luce vera, i muri che abbiamo nella nostra mente crollerebbero e potremmo finalmente riconoscere Gesù nel fratello e nella sorella che incontriamo ogni giorno. Tocca ora a noi accogliere Gesù nella nostra vita. Forza, partiamo!

Testimoniamo il suo immenso Amore ovunque! Così ogni giorno sarà Natale, sarà una stupenda festa per tutti!

*Marco Perry*

## FESTA DEI LUSTRI - 27 gennaio 2019

Come ormai consueta tradizione della nostra parrocchia, l'ultima domenica di gennaio ventiquattro coppie si sono ritrovate a festeggiare i lustri di matrimonio nella celebrazione eucaristica delle 10.30.

Il momento culminante e commovente è quello dove i coniugi rinnovano le promesse di matrimonio fattesi anni prima: «...accolgo te... dinanzi all'altare, come in quel giorno, con la grazia di Cristo riconfermo la mia promessa di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». A quanti di noi, pronunciando o sentendo quelle parole, scorrono nella mente i ricordi dei momenti più ricchi di emozioni che si sono vissuti insieme? Attimi gioiosi della vita come coppia, le nascite dei nostri figli, i loro traguardi e i piccoli o grandi successi famigliari, ma anche le difficoltà incontrate che hanno messo a dura prova la nostra esistenza come le perdite, gli insuccessi, le difficoltà, le malattie. Ma, lo stare qui, tutti insieme, davanti a questo altare, è la dimostrazione che abbiamo confidato nel Signore e a lui abbiamo affidato la nostra vita di coppia, nelle gioie e nelle tribolazioni. È la letizia che traspare dai nostri volti quando, come uomini e donne, siamo chiamati all'unisono a ripercorrere quella promessa di un vincolo indissolubile. È il desiderio di rivivere insieme questo sacramento all'interno di una comunità che fa lo stesso nostro cammino di fede.



1. LAMINARCA Dino e Rosa (55)
2. ANCONA Antonino e Giuseppina (50)
3. CRAPANZANO Carmelo e Maria (50)
4. GRASSO Antonio e Maria Assunta (50)
5. MILONE Giuseppe e Anna (50)
6. PERUZZO Giacomo e Maria (50)
7. BELLETTI Pierangelo e Rosy (45)
8. DECESARE Tonino e Lina (45)
9. HRDLICKA Giampaolo e Rosa (45)
10. ODDO Ignazio e Lucia (45)
11. TUTONE Salvatore e Filomena (45)
12. BARD Renzo e Carla (40)
13. NATALI Umberto e Lina (40)
14. SAMMARCO Antonio e Carmelina (40)
15. CAMPANELLI Giacomo e Lorena (35)
16. DILIBERTO Giuseppe e Bruna (35)
17. MAZZA Gino e Clara (35)
18. LIPRINO Carmelo e Pia (30)
19. CHILLEMI Toni ed Enza (25)
20. PASSALACQUA Giuseppe e Daniela (25)
21. FLORIO Fabrizio e Monica (20)
22. CICEU Valentino e Regina (20)
23. DILIBERTO Alessandro e Tiziana (5)
24. SPERANZA Fiorenzo e Silvia (5)

Si sono unite alla celebrazione, in ricordo dei loro cari coniugi defunti, CAUDERA Giuliana, vedova di VALLE Renato, e DI NUNNO Anna Maria, vedova di CAPUTO Luigi.

## IL FILO DI COTONE

Quante volte ci è capitato di sentirci inutili e soli, non in grado di realizzarci o di credere in noi stessi; ci sentiamo sconfortati e non sappiamo come uscirne. Proprio questo accade al piccolo filo di cotone, il quale, accettando l'aiuto del mucchietto di cera, viene accolto e valorizzato nonostante le sue fragilità. Dall'unione di due piccole forze nasce in questo modo qualcosa di semplice ma utile agli altri.

È nell'accoglienza e nella collaborazione che anche l'impossibile diventa realizzabile.

*C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. «Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelato! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».*

*Si raggomitolava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da sa-*

*lotta: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare».*

*Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino,*



*brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.*

(Tratto da "I fiori semplicemente fioriscono" di Bruno Ferrero)



## NOTIZIE UTILI

- ◆ **BATTESIMI:** saranno celebrati le **domeniche 28 aprile, 26 maggio, 30 giugno, 28 luglio alle ore 16.00**. Un sabato pomeriggio precedente, alle ore 15.00, i genitori e i padrini saranno invitati ad un incontro di preparazione. È opportuno prenotare per tempo il Battesimo in ufficio parrocchiale.
- ◆ In alcune sere di **maggio** si pregherà il **Rosario** presso i piloni votivi posti sul territorio della nostra parrocchia. Ogni domenica, al termine delle Messe, sarà indicato il luogo dove, nella settimana, ci si ritroverà per il Rosario.
- ◆ **PRIME COMUNIONI:** saranno celebrate le **domeniche 5, 12 e 19 maggio alle ore 10.30**.
- ◆ **CRESIMA:** sarà amministrata **domenica 26 maggio alle ore 10.30**.
- ◆ **ESTATE RAGAZZI:** si svolgerà per quattro settimane **dal 10 giugno al 5 luglio**, dal lunedì al venerdì. L'iniziativa è offerta a bambine/i e a ragazze/i nate/i tra il 2005 e il 2012. Il pranzo sarà al sacco. Ogni settimana è prevista una gita. Venerdì 5 luglio si svolgerà la serata finale. Nella prima metà di maggio saranno aperte le iscrizioni.
- ◆ **Dal 31 luglio al 4 agosto** è previsto un soggiorno presso l'Abbazia di Tamié, che si trova in Savoia (Francia). Non si tratta di una vacanza, ma di una forte esperienza di preghiera e di spiritualità. Chi fosse interessato lo dica a don Aldo, possibilmente entro giugno.

### ORARIO Ss. Messe

**Feriale (da lunedì a venerdì):** ore 18.30  
**Sabato e viglie feste di precetto:** ore 18.30  
**Festivo:** ore 9.00 e 10.30

### ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

**Da martedì a venerdì:** ore 15.30 - 18.00  
**Sabato:** ore 15.00 - 17.00

**Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili):** è chiuso



## VITA DI FAMIGLIA

(dal 1/11/2018 al 28/2/2019)

### *Sono rinati dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:*

- |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|
| 1) PICARDI Edoardo    | 4) BIANCOTTI Caterina |
| 2) SANTARPIA Kerolain | 5) COATTO Edoardo     |
| 3) LICATA Gabriele    |                       |

### *Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:*

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <b>2018:</b>                        | 95) PANNICHELLA Giuseppina anni 90      |
| 74) ROLLE Bianca Giuseppina anni 83 | 96) COSTA Angelo anni 82                |
| 75) RACIOPPI Claudio anni 59        |   |
| 76) GIRASOLE Teresa anni 77         | <b>2019:</b>                            |
| 77) MESSINA Provvidenza anni 84     | 1) GOLMO Giovanni anni 66               |
| 78) MARTINELLO Giuseppina anni 62   | 2) BELCI Andrea anni 90                 |
| 79) GRECO Pierino anni 81           | 3) DI PASQUALE Maria anni 93            |
| 80) PERUZZO Giuseppe anni 73        | 4) GUASTELLI Teresa anni 98             |
| 81) VURRO Fulvio anni 56            | 5) FERRARESE Dino anni 84               |
| 82) MALUSÀ Ausilia anni 85          | 6) NENNA Giuseppe anni 58               |
| 83) PASTROVICCHIO Aldina anni 78    | 7) FALCONE Vincenzo anni 78             |
| 84) DI GIROLAMO Rosetta anni 76     | 8) BORRELLI Luigia anni 82              |
| 85) BRESSELLO Pierina anni 90       | 9) GIRASOLE Nicolina anni 73            |
| 86) DELLA BRUNA Franco anni 82      | 10) POZIO Vittoria anni 88              |
| 87) COSTANTINO Grazia anni 80       | 11) SAINATO Rosa anni 86                |
| 88) CASCINO Mario anni 88           | 12) DONZELLA Salvatore anni 70          |
| 89) CAVESTRO Adriana anni 52        | 13) ZANETTI Giorgio anni 72             |
| 90) LAURENZI Aldo Francesco anni 78 | 14) CICCHELLO Teresa anni 88            |
| 91) CITTÀ Salvatore anni 85         | 15) GIANNATTASIO Angelo Antonio anni 56 |
| 92) PASTROVICCHIO Giovanni anni 88  | 16) DIPASQUALE Paolo anni 91            |
| 93) SANTORO Bruno anni 72           | 17) FERRERI Maria Luisa anni 84         |
| 94) DE SANTIS Lucia anni 92         | 18) COLETTA Donata anni 84              |

# SETTIMANA SANTA

**Giovedì 11 aprile, ore 20.45:** Liturgia Penitenziale

## **Domenica delle Palme, 14 aprile**

**ore 10.30:** benedizione dei rami d'ulivo e Santa messa

## **Mercoledì Santo, 17 aprile**

**ore 15.00:** confessioni per anziani - **ore 15.30:** Santa Messa

## **Giovedì Santo, 18 aprile**

**ore 16.30 - 18.15:** possibilità di confessarsi

**ore 18.30:** Santa Messa "nella Cena del Signore"

## **Venerdì Santo, 19 aprile**

**ore 8.00:** preghiera di Lodi

**ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.15:** possibilità di confessarsi

**ore 18.30:** Liturgia della Passione e Morte del Signore

**ore 21.00:** Via Crucis in chiesa

## **Sabato Santo, 20 aprile**

**ore 8.00:** preghiera di Lodi

**ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.30:** possibilità di confessarsi

**ore 21.00:** Veglia Pasquale

## **Pasqua di Risurrezione, 21 aprile**

Sante Messe alle ore **9.00 e 10.30**

*Nella Settimana Santa ricordiamoci di portare in chiesa la nostra offerta per la Quaresima di Fraternità, iniziativa della Diocesi di Torino per sostenere tanti progetti di soccorso ai poveri e di promozione umana nei Paesi in via di sviluppo.*

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena

Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50

[www.santacaterinadasiena.com](http://www.santacaterinadasiena.com) -  Parrocchia Santa Caterina da Siena  
a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Bari